

L'esame finale per la qualifica di Istruzione e Formazione Professionale nella Regione Marche

LAURA GIULIANI¹

La messa a regime del sotto-sistema della IeFP di competenza regionale rende le qualifiche professionali rilasciate dalle Regioni spendibili tanto all'interno delle singole realtà locali quanto nell'intero territorio nazionale, nonché riconoscibili in ambito europeo. Ora si tratta di raccogliere la sfida di creare le condizioni affinché il sistema ordinamentale dell'Istruzione e della Formazione Professionale possa effettivamente assurgere al ruolo di peculiare filiera per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere, attraverso un'offerta formativa a forte vocazione professionalizzante.

Premessa

Nell'ambito del rinnovato assetto del sistema educativo nazionale, il sotto-sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale (IeFP) ha ormai assunto un ruolo del tutto strategico per contenere la dispersione scolastica dei giovani in diritto-dovere e accrescerne le opportunità formative e occupazionali².

La garanzia dell'acquisizione delle competenze di base necessarie all'assolvimento dell'obbligo di istruzione ha conferito ai percorsi formativi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale la stessa dignità dei percorsi dell'istruzione, lasciando inalterata la specifica tensione dei primi all'acqui-

¹ Ricercatrice ISFOL – Dipartimento Sistemi formativi – Area Metodologie e strumenti per le competenze e le transizioni – in distacco presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Marche.

² Si ricorda che il diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione Professionale, in base a quanto disposto nell'art. 1 del d.lgs. n. 76 del 2005, si esercita per almeno dodici anni o comunque sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, e si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, oltre che nell'apprendistato.

zione di competenze marcatamente professionalizzanti e spendibili nel mercato del lavoro³.

La messa a regime del sotto-sistema della IeFP di competenza regionale rende le qualifiche professionali rilasciate dalle Regioni spendibili tanto all'interno delle singole realtà locali quanto nell'intero territorio nazionale, nonché riconoscibili in ambito europeo, grazie a un lungo percorso di condivisione fra Stato e Regioni, perfezionato in una serie di accordi attraverso i quali sono stati definiti *standard* formativi comuni a cui riferire i titoli conseguibili, tenendo conto della cornice di riferimento tracciata dal Quadro europeo delle Qualifiche.

Ora si tratta di raccogliere la sfida di creare le condizioni affinché il sistema ordinamentale dell'Istruzione e della Formazione Professionale possa effettivamente assurgere al ruolo di peculiare filiera per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere, attraverso un'offerta formativa a forte vocazione professionalizzante, destinata non solo ai giovani meno motivati e con scarse risorse cognitive e sociali, ma all'intera platea dei minorenni.

I percorsi triennali di IeFP come laboratorio privilegiato di una nuova prospettiva pedagogica

I percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, come noto, sono nati in virtù di una sperimentazione, avviata dalle Regioni e dalle Province Autonome sulla base dell'Accordo in Conferenza Unificata del 19 giugno 2003. L'avvio della sperimentazione rispondeva chiaramente all'esigenza di dare quanto prima attuazione alle principali novità introdotte dalla riforma Moratti.

L'Accordo in questione prevedeva la possibilità di organizzare nel territorio, a partire dall'anno scolastico 2003/2004, un'offerta formativa sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale, rispondente alle seguenti caratteristiche declinate in termini di durata, contenuti e finalità: 1) triennialità dei percorsi; 2) articolazione degli stessi in contenuti di equivalente valenza formativa fra discipline e attività finalizzati alla formazione culturale generale e discipline e attività di tipo professionalizzante; 3) l'opportunità per i giovani in diritto-dovere di conseguire una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo⁴.

³ Ai giovani minorenni che frequentano i percorsi di IeFP va garantito il raggiungimento dello stesso nucleo omogeneo di risultati – in termini di saperi e competenze – che caratterizza il sistema dell'Istruzione, con il quale il sistema della IeFP condivide la dimensione del Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente (PECuP), in esito a tutto il secondo ciclo.

⁴ La sperimentazione prevista dall'Accordo del 19 giugno 2003 implicava la stipula di specifiche intese fra Regione interessata, Ministero del Lavoro e MIUR, a valle delle quali venivano

Risultando il sotto-sistema di IeFP come luogo di peculiare intreccio fra competenze statali e regionali, nell'evoluzione dello stesso non potevano non giocare un ruolo chiave gli accordi raggiunti in sede di Conferenza Unificata, in larga misura forgiati sulle indicazioni comunitarie in materia di Istruzione e Formazione Professionale.

È questo il caso del tema della valutazione e della certificazione delle competenze, riproposto a partire dai Libri bianchi degli anni Novanta e cuore della strategia di Lisbona dal 2000 ad oggi⁵. Sono difatti i vari *step* in Conferenza Unificata – di cui l'Accordo del 27 luglio 2011 costituisce una sorta di “ap-prodo” – che conducono alla individuazione degli *standard* formativi minimi relativi a un *set* di competenze di base individuate dal Decreto legislativo 226/05 all'art. 18 e a un *set* di competenze tecnico-professionali collegate a specifiche figure professionali di riferimento, incluse in un repertorio nazionale delle qualifiche e referenziate ai livelli EQF.

Anche la regolamentazione dell'obbligo di istruzione di cui al decreto del Ministero della Pubblica Istruzione n. 139/2007 si avvale di un impianto fondato sull'acquisizione di competenze, ovvero conoscenze e abilità, distinte per assi culturali e funzionali all'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza, secondo quanto indicato nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006. Ed è la reciproca “integrazione” fra saperi e competenze riferibili ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale) prevista dal documento tecnico allegato al Decreto n. 139/2007, a rafforzare, nell'ambito del sistema educativo italiano, la sfida rappresentata da un significativo cambiamento nel modo di concepire l'offerta formativa per i giovani in obbligo di istruzione/diritto-dovere.

In altri termini, la questione “aperta” della costruzione di una rinnovata prospettiva pedagogica, sul piano dell'organizzazione della didattica e delle metodologie di valutazione dell'apprendimento, diventa quasi ineludibile. Il passaggio fondamentale e per nulla scontato richiede l'abbandono del tradizionale approccio all'insegnamento, fondato sulla programmazione curricolare, in favore di un approccio fortemente teso a mobilitare i diversi stili di apprendimento degli allievi, attraverso una progettualità didattica attenta a valorizzare gli “ambienti di apprendimento” mutuati dal mondo reale, a promuovere la contestua-

sottoscritti accordi fra la Regione e gli Uffici Scolastici Regionali, al fine di disciplinarne gli aspetti operativi.

⁵ Basti pensare a documenti quali l'Europass del 2004, alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) del 2008, nonché all'analoga Raccomandazione del 2009 sull'istituzione del sistema europeo di crediti per l'IeFP (ECVET).

lizzazione di compiti autentici e pratiche riflessive fondate su uno stile argomentativo⁶.

L'implementazione dei percorsi sperimentali di IeFP a livello regionale, tuttavia, è all'insegna di una estrema eterogeneità di modelli progettuali e organizzativi, come esito delle forme variabili di collaborazione cui danno vita gli enti di formazione presenti nei territori e le scuole (in particolare gli Istituti professionali)⁷.

Non a caso, una volta introdotto l'obbligo di istruzione, emerge il problema di armonizzare l'offerta dei percorsi di istruzione e formazione professionale alla nuova disciplina, soprattutto in considerazione del fatto che sono prioritariamente le agenzie formative – e non le istituzioni scolastiche – a essere coinvolte nell'erogazione di questi interventi⁸. Di qui il decreto interministeriale n. 78/2007, recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione (2007/2008 – 2008/2009).

L'inclusione dell'offerta integrata di IeFP nella regolamentazione dell'obbligo di istruzione interviene con la legge n. 133/2008, a cui succede il D.P.R. n. 87 del 15 marzo 2010 di riordino dell'Istruzione Professionale di Stato. Il riordino rimescola ancora una volta le carte in tavola, mettendo in capo agli Istituti professionali l'offerta di percorsi di durata quinquennale, al pari degli istituti tecnici e dei licei, ma lasciando agli stessi la possibilità di realizzare, in regime di sussidiarietà – e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia – un ruolo integrativo e complementare nei confronti dell'offerta di IeFP di competenza regionale.

Il 2010-2011 è l'anno del definitivo passaggio dalla fase sperimentale a quella ordinamentale nell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale, sancito dall'Accordo stipulato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2010, poi suggellato da quello del 27 luglio 2011. Gli accordi richiamati tracciano il profilo dei percorsi ordinamentali di IeFP, richiamando in qualità di risultati di apprendimento: a) i saperi e le competenze finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al Regolamento n. 139/2007; b) le competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione

⁶ Per un'agile ricostruzione del dibattito sulla progettualità didattica, alla luce dei due principali modelli – quello di taglio comportamentistico-cognitivistico e quello di taglio costruttivistico-ermeneutico – si rinvia a Calvani e Varisco, 1995.

⁷ Per un'analisi dei fenomeni connessi all'attuazione della riforma del secondo ciclo del sistema educativo, ricca di dati quantitativi e qualitativi sulla filiera della IeFP, si rinvia ai monitoraggi ISFOL, curati dall'Area "Politiche e offerte della formazione iniziale e permanente", coordinata da Anna D'Arcangelo.

⁸ Fra le Regioni diversamente orientate verso un modello centrato sulle istituzioni scolastiche si possono annoverare: Marche, Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Campania, Sicilia e Friuli Venezia Giulia.

del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006; c) gli *standard* formativi minimi delle competenze tecnico-professionali relative al *set* di figure assunte come riferimento nazionale.

Viene così a delinearsi, per questa specifica filiera, un nuovo orizzonte formativo, centrato sulla didattica e sulla valutazione per competenze (degli assi culturali, di cittadinanza e tecnico-professionali) non più procrastinabile, in funzione dell'esigenza di rispondere non solo e non tanto agli obiettivi formativi definiti dal rinnovato assetto normativo, ma anche e soprattutto in funzione della necessità di rispondere ai bisogni formativi dei giovani in tempo di crisi economica e occupazionale.

■ Un primo modello di esame per la qualifica di IeFP nelle Marche

Parlare di una nuova prospettiva educativa significa, come già detto, affrontare la questione del rinnovamento dei tradizionali paradigmi didattici e valutativi, alla luce del concetto di "competenza", guardando ai giovani in obbligo di istruzione/diritto-dovere in primo luogo come destinatari di strumenti capaci di trasformare i saperi appresi in "saperi agiti". Ciò che sintetizza al meglio il concetto di competenza, difatti, è proprio l'idea del soggetto in grado di rendere operativi i sapere appresi, nell'ambito delle differenti sfere dell'agire sociale⁹.

In questo nuovo orizzonte, tuttora offuscato da una certa riluttanza nell'ambiente educativo a piegare alle nuove esigenze i consueti approcci alla didattica, si staglia il tema della valutazione degli apprendimenti ai fini della validazione e certificazione degli stessi.

L'adozione di una prospettiva valutativa per competenze, in linea con gli indirizzi comunitari in materia, è alla base del recente decreto legislativo n. 13/2013 avente ad oggetto la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali, nonché degli *standard* minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4 (commi 58 e 68) della legge n. 92/2012 di riforma del mercato del lavoro. Tale decreto all'articolo 2 ribadisce che la competenza va intesa come "comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e per-

⁹ Per un'analisi del concetto di competenza si rinvia a MONTEDORO C. (a cura di), *Dalla pratica alla teoria della formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, Franco Angeli, Milano 2001.

sonale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale”.

All'interno di questa cornice di riferimento, la Regione Marche ha regolamentato gli standard minimi dei processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze in riferimento alle qualificazioni in materia di Istruzione e Formazione Professionale, dotandosi di apposite Linee Guida per lo svolgimento delle prove di esame finalizzate al conseguimento della qualifica professionale, nell'anno scolastico 2012/2013. Le indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali di cui alla D.G.R. n. 485/2013, così come modificata dalla D.G.R. n. 657/2013, si riferiscono agli esami conclusivi dei percorsi ordinamentali di IeFP di competenza della Regione Marche, realizzati tanto negli Istituti Professionali di Stato in regime di sussidiarietà integrativa quanto nelle istituzioni formative accreditate per i predetti percorsi¹⁰. È di queste indicazioni che si cercherà di dare conto, nelle pagine seguenti, per tracciare il profilo del modello di esame finale adottato dalla Regione Marche per il rilascio delle qualifiche ordinamentali di Istruzione e Formazione Professionale. Punto di partenza per la messa in trasparenza delle competenze dei giovani che si accingono a sostenere le prove conclusive dei percorsi triennali di IeFP è la cosiddetta *“Scheda di ammissione agli esami di qualifica”* (vedi tabella 1). Si tratta di uno strumento di valutazione finalizzato ad esplicitare il punteggio con il quale lo studente viene ammesso a sostenere l'esame finale, sulla base dei risultati di apprendimento conseguiti, in riferimento alle competenze degli assi culturali, a quelle tecnico-professionali e alle competenze di cittadinanza europea. Come si evince dalla tabella, la valutazione dell'allievo, in coerenza con il concetto di competenza, viene effettuata tenendo conto di due diverse variabili, a cui è attribuito lo stesso peso: da un lato le *“conoscenze dette”*, ovvero le conoscenze di cui l'allievo risulta in possesso sulla base delle verifiche di apprendimento, e dall'altro le *“conoscenze agite”*, ovvero le conoscenze dimostrate dall'allievo in situazioni significative di apprendimento, attraverso l'esecuzione di compiti reali.

Se le conoscenze *“dette”* sono espresse attraverso la media dei voti di verifica conseguiti, le conoscenze *“agite”* sono espresse mediante il grado di padronanza dimostrato dall'allievo, secondo una scala articolata in cinque livelli, ciascuno dei quali corrisponde a un intervallo di *“voti”*: Negativo (4-5); Parziale (5,1-6); Basilare (6,1-7,4); Intermedio (7,5-8,9); Elevato (9-10).

¹⁰ Frutto di un processo di concertazione sociale con le Province, l'Ufficio Scolastico Regionale e i Dirigenti scolastici degli Istituti Professionali coinvolti nell'offerta di IeFP, le indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali sono state anche specifico oggetto di un percorso di formazione-azione dei docenti/formatori curato dal Professore Dario Eugenio Nicoli sulla didattica e sulla valutazione per competenze, finanziato dalla Regione Marche.

Tab. 1 - Scheda di ammissione agli esami di qualifica (Max. 50/100 valore di soglia: 30)

COMPETENZE (assi culturali, di indirizzo e cittadinanza)	CONOSCENZE "AGITE" ¹¹				CONOSCENZE "DETTE" ¹²			PUNTEGGIO FINALE (1+2)
	SITUAZIONI SIGNIFICATIVE DI APPRENDIMENTO ¹³	GRADO DI PADRONANZA ¹⁴	PESI ¹⁵	VOTO 1	MEDIA DEI VOTI DI VERIFICA	PESI	VOTO 2	
Comunicare nella madrelingua			15			15		
Comunicare nelle lingue straniere			10			10		
Competenze matematiche, scientifiche e tecnologiche			15			15		
Competenze storico sociali e civiche			10			10		
Competenze di indirizzo			40			40		
Competenze di cittadinanza europea (Digitale, Imparare ad imparare, Spirito di iniziativa ed intraprendenza, Consapevolezza ed espressione culturale)			10			10		
TOTALE SU BASE 100								
TOTALE SU BASE 50 (valore di soglia: 30)								

Il punteggio finale di ammissione/non ammissione agli esami conclusivi del percorso formativo, espresso in cinquantenesimi, è la risultante della somma dei punteggi ottenuti dalle due variabili (le conoscenze dette e le conoscenze agite).

¹¹ Si tratta delle "opere" che l'allievo ha realizzato portando a termine compiti e risolvendo problemi che mostrano in modo evidente la padronanza delle conoscenze.

¹² Si tratta delle verifiche di conoscenza ed abilità possedute dall'allievo tramite memoria e ripetizione.

¹³ Evidenze reali, significative e dotate di valore ("opere" svolte realizzando compiti e risolvendo problemi, così da poter vedere le competenze "agite").

¹⁴ Negativo (4-5), Parziale (5,1-6), Basilare (6,1-7,4); Intermedio (7,5-8,9); Elevato (9-10).

¹⁵ I pesi sono su base 100. I punteggi relativi alle conoscenze "dette" e a quelle "agite" hanno il medesimo valore.

Oltre al requisito base della frequenza¹⁶, la scheda di ammissione prevede il conseguimento, da parte dell'allievo, di un punteggio complessivo pari almeno al valore soglia previsto (30 punti su 50), in qualità di "credito formativo di ammissione".

La determinazione del credito formativo di ammissione agli esami di qualifica si riferisce ai risultati di apprendimento complessivamente conseguiti durante l'intera triennalità del percorso.

La scheda di ammissione è dunque uno strumento di valutazione delle competenze dello studente che si accinge a sostenere l'esame, preliminare al sostegno delle prove finalizzate al conseguimento della qualifica professionale.

In funzione dell'esame conclusivo dell'intero percorso formativo, la Regione Marche ha regolamentato gli standard minimi dei servizi di identificazione, valutazione e attestazione delle competenze per il conseguimento della qualifica di IeFP, mettendo a punto una *tipologia di esame*, articolata in tre prove finali di diversa natura: a) una prova scritta a carattere multidisciplinare, b) una prova scritta a carattere professionale con assi culturali; c) una prova orale.

Comune denominatore di ogni prova è l'oggetto privilegiato della valutazione, rappresentato – per ogni asse e area investiti – dalle evidenze/prestazioni dimostrate dallo studente nello svolgimento di compiti reali e nella risoluzione di problemi concreti.

La "*prova multidisciplinare*, unica per tutti i percorsi," ha l'obiettivo di valutare la padronanza degli allievi in riferimento alle competenze nelle lingue – italiana e straniera – e alle competenze di tipo storico-sociali e civiche, se-

¹⁶ Le Linee Guida regionali all'art. 3 disciplinano i "requisiti degli allievi per l'ammissione alle prove finali", prevedendo il raggiungimento di tutti gli esiti di apprendimento relativi alla Qualifica Professionale e la frequenza di un numero di ore non inferiore al 75% della durata complessiva dell'ultima annualità. L'articolo citato precisa che possono essere, altresì, ammessi gli allievi: a) che concludono il percorso formativo con un punteggio complessivo di ammissione di almeno 30 punti su 50 in riferimento alle competenze di base, tecnico professionali e di cittadinanza europea; b) che, pur non avendo raggiunto il 75% della frequenza, a causa di specifiche e documentate motivazioni, abbiano comunque raggiunto tutti gli esiti di apprendimento previsti; c) che hanno frequentato regolarmente, nell'anno formativo precedente, analogo percorso e che, pur ammessi agli esami, non hanno sostenuto le prove, a causa di gravi e giustificati motivi riconosciuti dalla Commissione dell'anno di riferimento; d) i soggetti maggiori di 18 anni interessati a partecipare alle prove finali come candidati esterni, a seguito di presentazione di specifica domanda presso l'Istituzione educativa, nei limiti temporali dalla stessa stabiliti. In questo caso, al fine dell'ammissione alle prove finali, l'Istituzione educativa, per ogni candidato esterno, deve preliminarmente procedere all'accertamento del possesso di tutti gli Obiettivi Specifici di Apprendimento dell'ordinamento di IeFP, nonché alla corrispettiva determinazione del credito formativo. Le modalità dell'accertamento vengono identificate e predisposte dall'Istituzione educativa in rapporto allo specifico iter formativo (formale e non formale) del candidato, in coerenza con la caratterizzazione degli Obiettivi Specifici di Apprendimento in termini di competenze e Profili di Qualifica, nonché sulla base del riconoscimento di segmenti di percorso già realizzati e/o di crediti formativi.

condo una scala articolata in quattro livelli (non padronanza, padronanza basilare, padronanza intermedia e padronanza eccellente), sulla base delle rubriche inserite nel testo della prova.

Essendo la stessa per ogni tipologia di percorso di IeFP, questa prima prova, della durata complessiva di tre ore, si svolge contemporaneamente (nella stessa giornata e nello stesso orario) in tutte le sedi d'esame. Il giudizio finale è espresso in centesimi.

La tabella 2 dà conto della strutturazione della prova multidisciplinare, in termini di competenze mobilitate, punteggi massimi assegnabili a ciascun ambito di competenza e tempi di realizzazione.

Tab. 2 - Prova multidisciplinare (Max 10/100)

Asse	Oggetto della prova	Grado di padronanza ¹⁷	Punteggi max	Tempi
Linguaggi	Lingua e letteratura italiana comprensiva di Storia ed Educazione civica		7	2 ore
	Lingua straniera		3	1 ora
Totale prova multidisciplinare			10	3 ore

Sempre scritta, è la cosiddetta “*prova professionale con assi culturali*”, unica per ogni qualifica del repertorio nazionale attivata sul territorio. Questa prova ha l’obiettivo di valutare il grado di padronanza degli allievi in relazione alle competenze tecnico-professionali, accertando al contempo le competenze di base relative agli assi culturali in esse implicate. Attraverso questa prova, fortemente orientata alla valutazione delle competenze proprie dell’area professionale e in particolare della figura professionale, si intende anche valutare, difatti, l’acquisizione delle seguenti competenze riferibili agli assi culturali:

- lettura, comprensione ed elaborazione di testi previsti, per quanto attiene le competenze relative alla lingua italiana;
- calcoli professionali, scelta di materiali, attrezzature e processi di lavoro, contenuti dei processi amministrativi e risposta a quesiti posti, per quanto attiene le competenze relative all’area matematica e scientifica;
- utilizzo dei supporti informatici per l’elaborazione dei testi e il trattamento dei dati, per quanto attiene le competenze relative all’area tecnologica;

¹⁷ I gradi di padronanza, definiti nella rubrica di valutazione inserita nel testo della prova, sono quattro: non padronanza; padronanza basilare; padronanza intermedia; padronanza eccellente.

- prevenzione e sostenibilità sia nell'ambito della esecuzione della prova sia in risposta ai quesiti posti, per quanto attiene le competenze inerenti l'area della sicurezza.

Questa seconda prova, della durata massima di diciotto ore, consiste nello svolgimento di compiti e nella risposta a quesiti afferenti al profilo professionale del percorso ordinamentale di Istruzione e Formazione Professionale seguito dall'allievo.

A titolo esemplificativo, le Linee Guida regionali propongono una prova professionale articolata nei seguenti tre step: a) redazione di una scheda di lavoro; b) impostazione e realizzazione del prodotto/servizio, con verifica/collaudato e consuntivo; c) elaborazione matematica ed elaborazione relativa agli aspetti scientifici della prova.

Anche in questo caso, il criterio di valutazione è rappresentato dal grado di padronanza dimostrato dal soggetto in riferimento alle competenze, oggetto specifico della prova, (non padronanza, padronanza basilare, padronanza intermedia e padronanza eccellente), sulla base delle rubriche inserite nel testo della prova. Quest'ultima è strutturata in modo tale da pervenire a una valutazione complessiva delle diverse competenze chiamate in gioco, espressa in centesimi attraverso un unico voto (vedi tabella 3).

Tab. 3 - Prova Professionale con assi culturali (Max. 30/100)

Competenze	Punteggi max	Punteggi conseguiti
Linguistiche	3	
Matematiche e scientifiche	3	
Tecnologiche	3	
Professionali	18	
Sicurezza e prevenzione	3	
Totali	30	

Infine, la "prova orale" si prefigge di valutare la consapevolezza dello studente rispetto al percorso educativo e formativo svolto, con particolare riferimento all'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, accertando la capacità dell'allievo di comunicare e interagire con la commissione esaminatrice. Questa terza prova, pertanto, è centrata sulla presentazione di un'opera realizzata personalmente dall'allievo, allo scopo di dimostrare la propria preparazione e maturazione, in ordine alla qualifica da conseguire. Il criterio di valutazione del colloquio di esame è sempre la padronanza dell'allievo, calibrata su una scala a quattro livelli (non padronanza, padronanza basilare, padronanza intermedia e padronanza eccellente), che tiene conto dei seguenti indicatori: a) utilizzo del lessico e della sintassi; b) padronanza del contenuto; c) gestione degli aspetti relazionali; d) conoscenza di sé; e) progettualità. Si riporta di seguito la rubrica del colloquio orale (tabella 4).

Tab. 4 - Rubrica di valutazione della prova orale

Dimensioni	Criteri	Descrittore	Livello1 0,6	Livello2 1,2	Livello3 1,6	Livello4 2,0
Comunicazione orale Max 6 punti	Utilizzo del lessico e della sintassi Max 2,0	Utilizza forme di espressione ed un repertorio lessicale corretto ed adeguato rispetto alla situazione comunicativa ed al contenuto.	Utilizza un lessico non sempre adeguato alla situazione comunicativa. Il linguaggio è minimale e i tempi verbali non coerenti.	Utilizza un linguaggio semplice ed essenziale anche se corretto. Espreme i concetti in maniera meccanica e i tempi verbali non sono sempre coerenti.	Utilizza un linguaggio corretto e l'esposizione è chiara e articolata. Il lessico è sufficientemente adeguato. L'utilizzo dei tempi verbali quasi sempre corretta.	Utilizza correttamente termini specifici, tecnici o professionali. Utilizza i tempi verbali in modo coerente. Utilizza un lessico ricco.
	Padronanza del contenuto Max 2,0	È in grado di sostenere una discussione sugli argomenti presentati, mostrando padronanza del tema trattato e sapendo approfondire gli aspetti principali.	L'esposizione degli argomenti è frammentaria e risulta poco efficace per l'esatta comprensione. Non mostra padronanza dell'argomento trattato.	Espreme gli argomenti in maniera meccanica e non sempre in maniera logica. Sostiene con qualche difficoltà le proprie tesi e risponde in maniera non sempre adeguata all'interlocutore.	Prepara l'intervento con una scaletta chiara e coerente. Argomenta le tesi ed è in grado di affrontare un interlocutorio in maniera sufficiente.	Collega fra loro i diversi argomenti in modo logico. Presenta l'informazione in maniera sequenziale e ordinata. Espreme e sostiene le proprie opinioni. Formula ipotesi e conclusioni, dà spiegazioni, risponde in modo pertinente ed efficace.
	Gestione degli aspetti relazionali Max 2,0	Affronta la situazione "colloquio" mettendo in atto comportamenti adeguati e funzionali.	Utilizza un linguaggio verbale non adeguato. Presia poca attenzione all'interlocutore.	Mostra un atteggiamento parzialmente adeguato alle situazioni dal punto di vista della gestualità e del contatto visivo con l'interlocutore.	Mostra un atteggiamento adeguato alla situazione interloquendo in maniera corretta.	Dimostra una adeguato gestione del contatto visivo, della gestualità, della postura ecc.

Segue

Seguire

Dimensioni	Criteri	Descrittore	Livello1 0,6	Livello2 1,2	Livello3 1,6	Livello4 2,0
Comunicazione orale Max 4 punti	Conoscenza di sé Max 2,0	Dimostra consapevolezza rispetto alle competenze acquisite, alle proprie attitudini e caratteristiche personali.	Mostra scarsa padronanza delle proprie conoscenze. Solo se guidato e sollecitato raggiunge buoni risultati.	Dimostra di aver acquisito le competenze basilari. Mostra ancora una certa insicurezza.	Mostra padronanza di sé e delle proprie competenze e sa far risaltare le proprie caratteristiche personali.	Riesce a collegare i risultati formativi raggiunti con una spendibilità professionale.
	Progettualità Max 2,0	In base ad una analisi sulla propria preparazione, è in grado di fare ipotesi realistiche sul proprio futuro.	È disorientato rispetto al proprio futuro. Non dimostra consapevolezza delle conseguenze delle proprie scelte.	Ha un'idea solo parzialmente realistica del proprio futuro e delle proprie possibilità. Formula ipotesi non sempre consapevoli.	Dimostra concretezza e una buona consapevolezza rispetto al proprio futuro dimostrando di sapersi orientare nelle proprie scelte.	Conosce le opportunità che ha a disposizione alla fine del percorso formativo. Sa esprimere una o più opzioni sul proprio futuro mostrando consapevolezza dei costi e dei benefici di ciascuna scelta.

L'esito complessivo dell'esame viene determinato sommando i punteggi ottenuti dai candidati in riferimento al credito formativo di ammissione e alle tre prove previste, secondo lo *schema di valutazione finale* rappresentato dalla tabella 5.

La valutazione finale si traduce in un giudizio complessivo per ciascun allievo, espresso in centesimi dalla maggioranza della Commissione e formulato nei termini di idoneo/a o non idoneo/a al conseguimento della qualifica professionale.

Il voto finale è la risultante della somma del credito formativo di ammissione (max 50/100) con i singoli punteggi conseguiti nelle tre prove d'esame (max 50/100), nel rispetto del valore di soglia previsto per il credito formativo di ammissione¹⁸.

Tab. 5 - *Schema di valutazione finale per l'esame di qualifica professionale*

PROVA	PUNTEGGIO MASSIMO	VALORE DI SOGLIA
Credito formativo di ammissione	50	30
Multidisciplinare	10	
Professionale con assi culturali	30	
Prova orale (colloquio)	10	
Totale	100	

Le *qualifiche* di Istruzione e Formazione Professionale rilasciate dalla Regione Marche nel 2012-2013, in virtù del processo valutativo appena descritto, si riferiscono al livello III EQF. Nel caso in cui l'allievo non dimostri la padronanza prevista dagli standard minimi delle prove d'esame, ma risulti comunque in possesso di competenze specifiche, le Linee Guida regionali contemplano la possibilità della mera *certificazione delle competenze* in luogo dell'attestazione della qualifica, ai sensi dell'accordo Stato-Regioni del 2012, eventualmente accompagnata dal riconoscimento del livello II EQF. Più in generale, l'attestato di competenze può essere rilasciato tanto agli allievi che interrompono i percorsi di IeFP senza partecipare agli esami finali quanto a coloro che sono giudicati "non idonei" in sede di esame finale, ma che dimostrano il possesso di determinate competenze, ciascuna valutata tenendo conto dei suoi elementi costitutivi, declinati in termini di conoscenze e abilità specifiche.

¹⁸ Della valutazione complessiva dello studente è parte integrante anche la variabile costituita dal "comportamento degli alunni", intesa come capacità dell'allievo di mobilitare le proprie risorse ai fini della partecipazione alle attività del percorso formativo.

Qualche considerazione conclusiva

L'offerta ordinamentale di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale, destinata ai giovani minorenni, sta abbracciando oggi – non senza fatica – una nuova prospettiva pedagogica, costellata di paradigmi didattici e valutativi profondamente rivisitati alla luce del concetto di competenza, intesa come comprovata capacità del soggetto di tradurre, nelle differenti sfere dell'agire sociale, i saperi appresi in saperi agiti. In questo nuovo orizzonte, al di là delle difficoltà intrinseche ad ogni cambiamento culturale, tutte le istituzioni educative (scuole e agenzie formative) sono chiamate a ripensare tanto le metodologie di insegnamento quanto le metodologie di valutazione degli esiti, non solo e non tanto per rispondere a criteri di *performance* dei servizi erogati, ma per affrontare, in una prospettiva europea non più procrastinabile, il nodo della validazione e certificazione degli apprendimenti.

Nella cornice di riferimento tracciata sul tema dal recente decreto legislativo del 16 gennaio 2013, n. 13, la Regione Marche si è dotata di Linee Guida per regolamentare gli *standard* minimi dei processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, ai fini del rilascio delle qualifiche di Istruzione e Formazione Professionale di propria competenza, per l'anno 2012-2013.

Le Linee Guida di cui alla delibera regionale n. 485/2013, così come modificate dalla delibera regionale n. 657/2013 – oggetto del presente articolo – si riferiscono agli esami conclusivi dei percorsi ordinamentali di IeFP di competenza della Regione Marche, realizzati tanto negli Istituti Professionali di Stato in regime di sussidiarietà integrativa quanto nelle istituzioni formative accreditate per i predetti percorsi. Le indicazioni in esse contenute rispondono chiaramente alla necessità per le istituzioni educative e gli operatori (docenti/formatori) coinvolti nell'erogazione dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale di disporre di una scatola degli attrezzi per affrontare le sessioni d'esame, a conclusione degli interventi formativi.

Nel regolamentare il complesso processo valutativo per la messa in trasparenza delle competenze dei giovani che si accingono a sostenere l'esame finale, la Regione Marche ha scelto un repertorio di prove che tenta di soppesare il grado di padronanza raggiunto dall'allievo, in relazione alle diverse competenze chiamate in gioco (di base, tecnico-professionali e di cittadinanza), mettendo al centro dei meccanismi di valutazione i saperi "agiti".

Tutti gli strumenti di valutazione messi a punto (compresa la scheda di ammissione agli esami), finalizzati a esplicitare i risultati di apprendimento tramite l'indicazione di punteggi, si fondano sulla combinazione di un doppio criterio, a cui è riconosciuto uguale peso: la valutazione dei saperi "detti", dimostrati at-

traverso processi comunicativi implicantici memoria e ripetizione, con la valutazione dei saperi “agiti”, dimostrati attraverso lo svolgimento di compiti reali e la risoluzione di problemi concreti.

Un'altra opzione fondamentale è stata quella di assegnare alle tre prove previste (multidisciplinare, professionale con assi culturali e colloquio) lo stesso valore attribuito ai risultati di apprendimento complessivamente conseguiti dall'allievo durante l'intera triennalità del percorso (il cosiddetto “credito formativo di ammissione”).

Se le indicazioni operative per lo svolgimento delle prove d'esame contenute nelle Linee Guida regionali andranno senza dubbio calibrate nel tempo, altrettanto indiscutibile è che la definizione di *standard* minimi per la certificazione delle competenze riferibili alle qualificazioni di IeFP rappresenti, oggi, un salto di qualità per l'offerta realizzata nel territorio.

Oltre che *step* obbligato, l'adozione di questo primo modello di valutazione degli apprendimenti per competenze segna un passaggio cruciale verso un'auspicata riconfigurazione dell'offerta relativa a questa filiera, come spazio pedagogico a forte vocazione professionalizzante, alternativo a quello dell'istruzione, capace di affrontare, con maggiori *chance* di successo per i giovani, la difficile sfida della transizione verso il mercato del lavoro.

Riferimenti bibliografici

- AGOSTI A. (a cura di), *La formazione. Interpretazioni pedagogiche e indicazioni operative*, Franco Angeli, Milano 2006.
- BATTISTELLI F., *La cultura delle amministrazioni fra retorica e innovazione*, Franco Angeli, Milano 2002.
- BAUMANN Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna 2002.
- BERTAGNA G., *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006.
- BORDIGNON B. (a cura di), *La sussidiarietà nelle politiche regionali in materia di istruzione e formazione professionale*, in «Rassegna CNOS», n. 1, 2010.
- CARTOCCI R., *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007
- CEDEFOP, *Modernizzare l'istruzione e la formazione professionale. Quarta relazione sulla ricerca in materia di istruzione e formazione professionale in Europa*, Lussemburgo, Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea, 2009.
- CEDEFOP, *Accreditation and quality assurance in vocational education and training. Selected European Approaches*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2009.
- CEDEFOP, *The relationship between quality assurance and VET certification in EU Member States*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 2009.
- CEDEFOP, *Fundamentals of a common quality assurance framework (CQAF) for VET in Europe*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 2007.

- COLASANTO M., *Per una nuova formazione professionale*, «Professionalità», 65, 2001.
- DONATI C. - BELLESI L., *Verso Istruzione e Formazione 2020. Un bilancio dell'esperienza italiana nell'ambito della Strategia di Lisbona*, in «Rassegna CNOS», n. 1, 2010.
- GIULIANI L., *Accreditamento delle strutture formative. Prima messa a regime nel sistema di IeFP*, in «Rassegna CNOS», n. 1/2012.
- HACKMAN R. - WAGEMAN R., *Total Quality Management: Empirical, Conceptual and Practical Issues*, in "Administrative Science Quarterly", 40, pp. 309-342.
- ISFOL, *Le misure per il successo formativo. Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, 2009.
- ISFOL, *Il nuovo accreditamento per l'obbligo di istruzione/diritto-dovere formativo. La sfida di una sperimentazione in corso*, in GIULIANI L. - DE MINICIS M. (a cura di), Roma, I libri del Fondo sociale europeo, 2010.
- ISFOL, *La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento. Modelli, metodi e strategie didattiche*, Franco Angeli, Milano 2001.
- MONTEODORO C. (a cura di), *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, Franco Angeli, Milano 2000.
- NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Esiti del monitoraggio dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale (sperimentazioni)*, in «Rassegna CNOS», 1, 2006.
- PALOMBO M., *Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare*, Franco Angeli, Milano 2006.
- VARISCO B.M., *Metodi e pratiche della valutazione: tradizione, attualità, nuove speranze*, Guerini e Associati, Milano 2000.
- ZAGARDO G., *Istruzione e formazione professionale secondo il monitoraggio ISFOL (aprile 2009)*, in «Rassegna CNOS», n. 2, 2009.